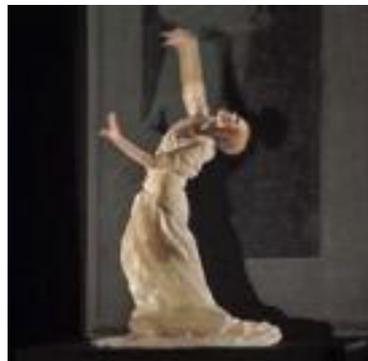


## Divinamente. Sacre allegorie in moto perpetuo

Articolo di: Monica Lunerti - Teo Orlando



[1]

Un balletto in due parti sabato 11 aprile al **Teatro Valle** per la coreografa statunitense di origine finlandese **Carolyn Carlson**. Lo spettacolo, dal titolo *Des Vices et des Vertus - Le orazioni / Giotto Solo*, si è svolto nell'ambito del **Festival Internazionale Divinamente** dal 3 all'11 aprile a Roma.

*Des Vices et des Vertus* è un *solo* su musica di **Gavin Bryars**, *The Black River*, non solo coreografato ma anche interpretato da **Carolyn Carlson**. L'artista contemporanea ama confrontarsi con altri artisti e differenti discipline, ecco perché nella performance presentata al **Teatro Valle** a Roma trae ispirazione dalla *pittura* di **Giotto** per la creazione del suo lavoro.

*Des Vices et des Vertus* è un evento unico, creato appositamente per il luogo destinato ad accoglierlo. Sullo sfondo delle quattordici tavole di **Giotto** presenti nella **cappella degli Scrovegni a Padova**, la Carlson interpreta le allegorie del maestro sui **vizi e le virtù** in una sorta di spazio scenico circoscritto, come la **cornice di un quadro**. L'artista è *l'anima in movimento perpetuo* delle *allegorie* stesse: l'abito bianco ne evidenzia la grazia eterea, il suo corpo asseconda gli *input* artistici ed emozionali che i quadri trasmettono.

L'espressività del movimento è concentrata nelle braccia, che disegnano nello spazio **movimenti lenti, e fluidi**, che a volte si proiettano verso l'alto come nella **ricerca dell'infinito** e del bene; ma improvvisamente è come se la forza di gravità attirasse **l'artista verso la terra**, nella **volgarità** così "*umana*" **del vizio**, rendendo la sua gestualità nervosa e conflittuale.

La musica di **Gavin Bryars** scandisce con **morbida souplesse** le varie movenze del balletto, arricchendolo con **suggestioni minimaliste, neobarocche, romanticheggianti e postdodecafoniche**, in un impasto sonoro eclettico e poliedrico. La dimensione **allegorica dei vizi** (dall'infedeltà alla gelosia) riceve un senso temporale dalla musica, quasi a completare il significato spaziale, veicolato dalla pittura con una sorta di moto continuo che si contrappone all'apparente immobilità del figurativo. Del resto la danza per la coreografa californiana è una sorta di **poesia visiva**, che attraverso **pause sospese e gesti plastici** imita contemporaneamente la **musica e la pittura**.

Nella seconda parte del programma *Li*, la **Carlson** passa dall'interpretazione *in the flesh* (in carne ed ossa), alla regia e alla coreografia di un'interpretazione più statica di due **danzatori giapponesi, Chinatsu Kosakatani e Yutaka Nakata**, che rileggono il **taoismo** e la contrapposizione dualistica di **yin e yang**. Lo spettacolo si svolge sotto l'insegna dell'ideogramma **Li**, che presuppone un seme nella giada o nel legno (ed in qualsiasi altra "cosa particolare" creata dall'essere), ossia il matrimonio dell'essere con il **Tao**, la "**via**" dalla quale si origina tutta la realtà, in un afflato vitale e organico. La musica di **Aleksi Aubry-Carlson**, distesa ed eterea, evoca le trasformazioni della natura e il dualismo armonico tra **luce e ombra**.

Del resto, è tipica del **taoismo** la **polarità degli opposti che si armonizzano**, come vuole la stessa leggenda sulla nascita del fondatore. Si diceva che il suo tempo di gestazione nell'utero materno fosse durato tre anni e sei mesi invece di nove mesi, quasi tre anni in più del tempo normale. Sicché alla nascita era un neonato pieno di rughe, era cioè contemporaneamente **sia un bambino, sia un vecchio**: di conseguenza gli venne dato il nome di **Lao Tze** (ossia "vecchio-bambino"), che costituiva quasi un **embrione di presagio**, perché la sua filosofia tende a spiegare le **cose che esistono tra due estremi**: questi due fattori contrapposti possono essere chiamati **yin**, ossia l'elemento femminile, e **yang**, l'elemento maschile. Dallo **yin e dallo yang nasce il Tao**, e il processo si completa quando si raggiunge lo stato chiamato **wu wei**, ossia la paradossale "**azione senza azione**", l'agire senza sforzo sinonimo di **perfetto equilibrio**.

I due ballerini danzano mimando in un assurdo movimento statico le **trasformazioni della natura**: l'uno cerca l'altra, come se dentro di loro si insinuasse una **corrente panteistica** che li porterà a una **simbiosi totale**. Nei loro movimenti sembra di leggere le mosse di un'arte marziale che si stagliano con una tonalità meditativa sul fondale dipinto di giallo.

**Publicato in:** GN11/ 7-22 aprile 2009

**SchedaAutore:** Carolyn Carlson

**Titolo completo:**

Festival Internazionale Divinamente

Teatro Valle

Spettacolo dell'11 aprile 2009

Centre Chorégraphique National Roubaix Nord-Pas de Calais Carolyn Carlson - in collaborazione con Ater – Associazione Teatrale Emilia Romagna

### **DES VICES E DES VERTUS**

*Le orazioni/Giotto Solo*

Coreografie e interpretazione di Carolyn Carlson

Musica di Gavin Bryars: The Black River

con il sostegno della Quinzaine del Giappone

### **LI**

coreografia Carolyn Carlson

interpreti Chinatsu Kosakatani, Yutaka Nakata

musica Aleksy Aubry-Carlson

luci Freddy Bonneau

scene Philippe Karpinski

costumi Chrystel Zingiro, Han Jin-Gook, Lee Young-Hee

idea originale Gianni de Luigi

**Anno:** 2009

**Voto:** 8

**Vedi anche:**

[Divinamente](#) [2]

[Teatro Valle](#) [3]

**Articoli correlati:** [Romeo and Juliet. Un'abbacinante cascata di fuoco](#) [4]

[The Blue Planet. L'effluvio cromatico del divino](#) [5]

- [Teatro](#)

**URL originale:** <http://www.gothicnetwork.org/articoli/divinamente-sacre-allegorie-moto-perpetuo>

### Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/carolyn-carlson-vices-vertus-giotto-solo>

[2] <http://www.divinamente.info/>

[3] <http://www.teatrovalle.it/pages/>

[4] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/romeo-and-juliet-unabbacinante-cascata-di-fuoco>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/blue-planet-leffluvio-cromatico-del-divino>